

l'imperialismo americano. Tra costoro vi è l'intellettuale europeo¹ che prevede il crollo dell'Unione Sovietica. Sarebbe utile che leggeste ciò che ha scritto sul post-imperialismo successivo al crollo dell'impero USA in "Dopo l'Impero".

Vorrei attirare la vostra attenzione sulle circostanze e sulle principali ragioni del crollo dell'Unione Sovietica. Queste sono da individuare nelle tribolazioni che l'allora leader Breznev, dominato dalla presunzione, dall'arroganza e dal rifiuto di riconoscere la realtà, fece patire al suo popolo.

Fin dal primo anno dell'invasione russa dell'Afghanistan, i rapporti indicavano che i russi avrebbero perso la guerra, ma lui rifiutò di ammetterlo, deciso a non voler registrare quella sconfitta nella sua storia personale.

Malgrado non abbia riconosciuto la sconfitta, non fece nulla per cambiare le cose, come invece avrebbe fatto chiunque dotato di buon senso. Piuttosto, esacerbò la questione determinando un aumento delle perdite.

Oggi, a distanza di due decenni, la vostra situazione è del tutto simile alla loro. Bush è incorso nei medesimi errori di Breznev, allorquando ha dichiarato – nel rispondere alle domande sulla calendarizzazione del ritiro militare dall'Iraq – che esso non avrà luogo nel corso del suo mandato, ma durante quello del suo successore. Le implicazioni connesse a tali affermazioni sono chiare.

Trovereste utile leggere le lettere strazianti dei vostri soldati in Iraq che pagano col sangue, coi nervi e le membra il prezzo di simili irresponsabili asserzioni. Tra questi, l'eloquente messaggio che Joshua ha inviato agli organi di stampa in cui, mentre si asciuga le lacrime, biasima aspramente i politici americani e li invita a trascorrere insieme a lui qualche giorno in Iraq. Se il suo messaggio vi trovasse ricettivi salvereste lui e i 150.000 vostri figli che si trovano tra due fuochi: uscire dalle caserme e farsi dilaniare dalle mine o rifiutarsi ed essere processati.

A questo punto non rimane loro che il suicidio o la depressione, entrambe tra le tribolazioni più penose. Cos'altro possono fare, oltre al pianto e al suicidio, affinché rispondiate ai loro appelli? Essi reagiscono in tal modo per il forte timore, per l'umiliazione ed il terrore patito, ben più intensi di quanto gli schiavi hanno dovuto sopportare per mano vostra secoli or sono.

È come se alcuni di loro avessero lasciato una schiavitù per un'altra ben più dura e penosa, anche se camuffate da seduzioni finanziarie promosse dal Dipartimento della Difesa. Riuscite a misurare l'entità delle loro sofferenze?

Per concludere, vi invito ad abbracciare l'Islam. Il più grande e irreparabile errore che l'uomo possa commettere in vita è morire senza essersi rimesso a Dio in tutti gli aspetti della propria vita. Questo è l'Islam. L'Islam è una conquista per voi, tanto nella vita terrena che in quella ultraterrena. Per la gente di questo mondo, la religione è indulgenza che colma il cuore di quiete e serenità. Potete trovare un insegnamento nei mujahidin ma il mondo intero li rifugge, eppure i loro cuori, per grazia di Dio, sono paghi e sereni.

¹ Emmanuel Todd, storico e sociologo francese, nato a Saint Germain en-Laye nel 1951. Ha scritto numerosi saggi, tra cui "Il Crollo Finale" (1976), in cui ha preconizzato la fine dell'Unione Sovietica, e "Dopo l'Impero" (2003) in cui profetizza "la decomposizione del sistema americano" e la rinascita dell'Europa.

La religione regola la vita degli uomini con le sue Leggi, salvaguarda le loro necessità e interessi, corregge la loro morale, li tutela dalla corruzione e assicura loro l'ingresso in Paradiso, in ragione della sottomissione e devozione all'unico Dio.

Parimenti essa realizzerà il vostro desiderio di porre fine alla guerra poiché non appena i mercanti di guerra e i proprietari delle multinazionali si accorgeranno che avete perso la fiducia nel sistema democratico ed avete iniziato a cercare un'alternativa – e questa è rappresentata dall'Islam – vi correranno dietro allo scopo di compiacervi e realizzare i vostri desideri, pur di distoglierli dall'Islam.

La vostra devozione all'Islam li priverà dell'opportunità di ricorrere ad ulteriori espedienti per appropriarsi del denaro pubblico sotto numerosi pretesti, quali la vendita di armi, ecc.

Nell'Islam non esistono imposte, al di fuori di una minima zakat (elemosina, ndt) pari al 2,5%. Siate attenti dunque agli inganni di coloro che detengono il capitale.

Attraverso una seria lettura dell'Islam, dalle fonti autentiche, giungerete ad un'importante verità, ossia che la religione di tutti i Profeti è una sola e che il suo dogma consiste nella sottomissione ai dettami dell'unico Dio, in tutti gli aspetti della vita, anche se le loro leggi differiscono.

Sapete che il nome del Profeta Gesù e quello di sua madre Maria sono menzionati decine di volte nel Corano che contempla una Sura intitolata a "Mariam", ossia Maria figlia di Imran e madre di Gesù? In essa si narra del concepimento di Gesù e si trova la conferma della sua castità e purezza, ciò che contrasta con le illazioni dei giudei nei suoi confronti.

Chiunque voglia rendersi conto della verità deve ascoltare i versetti di questa nobile Sura. Un re giusto dei cristiani – il Negus – nell'ascoltare alcuni di questi versetti – si commosse fino al pianto. Disse allora qualcosa su cui dovrebbero riflettere le persone sincere alla ricerca della Verità: "In verità, ciò e chi ha portato Gesù provengono dalla medesima sorgente", e questo significa che il Sublime Corano e il Vangelo provengono da Dio Altissimo.

Chi tra voi è persona imparziale e assennata e rifletta sul Corano giungerà certamente a questa verità e osserverà che Dio ha preservato il Corano dall'alterazione degli esseri umani. Documentarsi al fine di conoscere l'Islam, richiede poco sforzo. Quelli di voi che lo prenderanno a guida ne trarranno un grande profitto.

Pace su colui che segue la retta via.

Sahab Media 1428 dell'Egira corrispondente al settembre 2007

11.09.2007

**Trascrizione dell'audiomessaggio di Osama bin Laden
diffuso in internet dal titolo "Il testamento degli eroi
degli attacchi su New York e Washington"**

(italiano)

Sia lode a Dio. Noi Lo lodiamo, a Lui chiediamo soccorso e a Lui domandiamo perdono. Cerchiamo rifugio in Dio contro il male presente in noi stessi e contro le nostre cattive azioni. Colui che Dio guida, non potrà mai essere sviato, e colui che Egli svia, non potrà mai essere guidato. Testimonio che non vi è altra divinità che l'Unico Dio e testimonio che Mohammad è Suo servitore e Messaggero.

Questo mio messaggio si compone di alcune riflessioni sulle volontà testamentarie di un giovane uomo che ha affrontato di persona il pericolo estremo e rappresenta una rarità tra gli uomini: egli è uno dei 19 eroi, che Dio ne abbia misericordia.

In premessa, dico che, nonostante la Rivelazione si sia interrotta e siano trascorsi secoli dalle pure e pie generazioni, l'umanità continua ad essere testimone di unici, magnifici esempi che rimandano a quella straordinaria generazione dei compagni del Profeta.

Abu Musab al Shehri, l'autore del testamento, è stato un esempio vivente di questi modelli.

Lui volle preoccuparsi di altro da sé stesso; volle pensare a come sostenere la sua religione, a come compiacere il suo Signore; volle tentare di difendere la sua ummah guidandola per il sentiero verso la felicità nelle due Case (nella vita terrena e nell'aldilà). È uno di quei uomini magnifici influenzati dai versi della Rivelazione così come lo furono i primi musulmani, sottrattisi alle piccole preoccupazioni di questo mondo e condotti verso la vastità dell'altro, purificando la propria anima, rendendo saldo il proprio cuore e dando luce piena alla propria vista e ai propri sensi.

Abu Musab al Shehri iniziò a guardare a questa vita attraverso la luce del Corano e ad assaporare la dolcezza della fede, per cui ogni altra cosa dolce divenne per lui insignificante.

Ogni cosa bella divenne banale e misera mentre la sua anima cominciò a gustare la vera libertà. Adorò ed obbedì a Dio con sincerità e amore, confidando in Lui, prostrandosi davanti a Lui, temendoLo, sottomettendosi a Lui e a nessun altro. Abu Musab al Shehri, riconobbe la verità e la osservò, rifuggì dalla falsità benché si fosse resa appetibile ai suoi occhi. Non barcollò nemmeno davanti alla potenza e alle congiure degli idoli tra i leader o alla loro lodi tessute dalla gente del male tra gli ulema.

Il suo destino fu quello di vivere in un'epoca in cui la stagione degli ebrei e dei nazareni era in ascesa, mentre quella dei musulmani in declino, cosa che provocò il loro disorientamento. Si

trovò, quindi, in una situazione molto efficacemente descritta dai versi del nostro fratello mujahid, Mahfuz Ould al Walid, che rivolgendosi ai leoni del jihad disse: "Siete giunti in un periodo in cui la storia si è per noi fermata e le nostre condizioni si intrecciano una dopo l'altra, confondendosi. Le nostre identità, i nostri Paesi, ogni nostra cosa, anche i nostri recapiti ed i nostri nomi stanno mutando. Vi trovate in un momento in cui le cose dei musulmani sono sottosopra ed il loro Califfo in madrepatria si è fatto cristiano. Questo è il mio Paese, tollerante con i cristiani, dove le menti dei nostri figli si volgono verso gli ebrei, dalla Moschea al Aqsa il cui perimetro è orientato alla Nobile Kaaba, e cosa ancor più grave, dalla Moschea al Aqsa a tutte le altre moschee, gli eserciti dell'ateismo vietano e comandano. Qual è allora la colpa di colui che disconosce questi governi ed i loro governanti sollevandosi contro di essi?".

Abu Musab al Shehri si trovò di fronte a questa triste e avvilente realtà, mentre ieri la nostra nazione era l'avanguardia dei popoli pionieri, a capo del mondo per liberare gli schiavi dalla venerazione di schiavi, per l'adorazione di un Unico Dio.

Nessun tiranno tra i cristiani poteva darle ordini, proibirle qualcosa e nemmeno umiliarla! Quando alcuni di essi osarono oltraggiare una donna musulmana, questa urlò, piangendo, da una terra lontana: "Oh Mutasim!"; la sua voce raggiunse il Califfo in Iraq nell'epoca della gloria musulmana; questi dispiegò un esercito tumultuoso, da lui stesso condotto, per vendicare il nome della donna e conquistò Ankara (Amuriyyah) demolendo le sue due torri.

Come rimanere inerti e impassibili oggi quando donne libere sono costrette nelle carceri dei cristiani e degli ebrei in Iraq, in Palestina e in Afghanistan? Non vi è altra forza o potenza se non in Dio: è obbligatorio per noi contribuire a liberarle come fece al Mutasim, in quanto il suo gesto fu causa dell'allontanamento dei nemici dai musulmani, sollievo dalle loro angustie e ritorno alla gioia, come Abu Tammam traspose nel suo famoso poema: "La spada parla più fedelmente dei libri, nella sua lama sta il confine fra il serio e il faceto. La sapienza rifulge nello sfavillio delle lance, qui sulla terra, non nei sette pianeti. Avete tenuto alto il destino dei figli dell'Islam ed in declino i politeisti e la loro dimora. Dio vi ha scagliato contro le due torri distruggendole. Se vi avesse scagliato qualcun altro e non Dio, loro non sarebbero stati colpiti. Avete risposto ad un invito a dissetarvi al calice del sonno e dalla saliva di splendide fanciulle. Avete risposto a viso aperto con la spada sguainata, ché se aveste risposto senza di essa, la vostra non sarebbe stata una risposta. Ciò ha tolto la salute ai figli dei Romani (lett. i Gialli), ha fatto impallidire i loro volti, restituendo dignità a quelli degli arabi".

Abu Musab, che Dio ne abbia misericordia, confrontò le due situazioni, e rilevò una netta differenza a vantaggio dei nostri nemici. Noi siamo ora il fanalino di coda dei popoli, ed i nostri governanti sono vassalli di quelli cristiani. Nonostante ciò, loro si vantano di essere il meglio della gente d'ogni ceto. Abu Musab vide gli operatori dei media e molti ulema profondersi in elogi e ammirazione per essi, rispondendo ipocritamente e in modo calunnioso "amen" alle loro parole; rimase fortemente scosso da quella falsa testimonianza con cui cercavano, con l'inganno, di persuadere la gente della buona condotta dei suoi governanti.

Abu Musab, che la misericordia di Dio possa discendere su di lui, riconobbe la verità e la gente ma non trovò tra loro leader giusti e saggi. Vide, invece, che le loro bilance (criteri di giudizio) erano capovolte, le loro idee retrograde, litigavano e gareggiavano per eccellere non nel timore di Dio ma nell'accumulo di ricchezze e potere: più queste aumentavano più cresceva la loro posizione sociale, più diminuivano più venivano declassati.

Essi hanno abbandonato l'equilibrio della Rivelazione e cancellato ogni facoltà di pensiero, la fiducia per loro è qualcosa che viene svenduta, comprata o posseduta da tiranni ricchi e potenti. In tal modo la menzogna è diventata una religione a cui hanno aderito in molti, mentre si ha timore di avvicinarsi alla verità.

Abu Musab si è reso conto di questo riuscendo a vederli nelle loro vere sembianze: capi che inducono in errore come fratelli del diavolo mascherati da ulema, congiurano giorno e notte per fuorviare la gente e distoglierla dall'adorazione di Dio per quella di re e tiranni in cambio di uno spregevole e materiale tornaconto. Da questi ha preso le distanze così come dal loro miserabile e sciagurato stile di vita, non si è lasciato sedurre, come loro, dalla vita terrena, quantunque benevola con lui e prodiga di grandi fortune al riparo da disagi o fatiche, colpe o responsabilità. Lui, infatti, non si sentiva con un valore o rango più elevato come invece ritenevano altri del suo ceto, in quanto per gli schiavi del denaro lo status si misura nella posizione sociale e nelle ricchezze, mentre per le persone libere il valore si misura nell'adesione ai principi morali dei giusti, perché l'anima non ha prezzo. Così andò incontro all'Abbraccio e scelse la vita eterna al posto di questa fugace esistenza.

Abbandonò gli agi di questo mondo nella consapevolezza che tutto ciò non era che un'ombra passeggera, per proteggersi in quella di Dio accanto a cui non vi era nessuno, in "un giorno in cui ricchezze e frutti non saranno di alcun aiuto se non per coloro che vengono a Dio con cuore sincero" (citazione coranica).

Preferì sostenere la religione e intraprendere il jihad con i mujahidin, patendo la durezza e l'austerità di una vita che anela alla Sua ricompensa e desiderando un giardino vasto quanto i cieli e la terra.

Abu Musab cominciò a combattere per la verità e per porre fine alle menzogne, cominciò a dire alla Gente di Kufr (i Miscredenti), agli apostati e agli ipocriti: "combattiamo voi, gli atei, l'ingiustizia e l'ipocrisia; la nostra unica preoccupazione è sacrificare le nostre vite per la supremazia della Parola di Dio. Quanto alle nostre ricchezze, non sono di questo mondo. Non lotteremo con voi per questo mondo, perché agli occhi di Dio esso non è pari all'ala di una zanzara. Siete consapevoli di cosa avete conseguito in termini di potere, desideri e piaceri; quanto di quest'ala di zanzara avete conseguito per voi?".

È vero che quest'uomo era giovane d'età, ma la fede nel suo cuore era grande. Era, infatti, più grande, più sagace e più intelligente degli ulema le cui barbe sono ingrigite nei palazzi dei sultani, coloro che hanno dibattuto a lungo sull'obbedienza ai governanti, quantunque atei, per soggiogare il popolo senza alcun diritto. Non fu fuorviato dai loro inganni, perché aveva certezza che gli ordini di Dio e del Suo Inviato fossero superiori a quelli di un emiro o di chiunque altro e che fare altrimenti fosse un chiaro errore e un irrimediabile rimpianto nel Giorno (del Giudizio) in cui si dirà: "Nostro Signore, abbiamo obbedito ai nostri capi e ai nostri grandi uomini ma loro ci hanno portato fuori strada" (citazione coranica).

Abu Musab fu superiore a loro, in quanto l'essere umano cresce quando è osservante della verità ma si immiserisce quando segue la falsità. Fu più sagace di loro, in quanto la conoscenza, tutta la conoscenza sta nel timore di Dio. Fu più intelligente di loro, in quanto il discernimento, l'intero discernimento sta nel fatto che nessun comando di qualsiasi persona, chiunque essa sia, può essere superiore agli ordini di Dio e del Suo Inviato sotto ogni aspetto. Vi è una netta differenza, quindi, tra la via indicata da re, presidenti, ipocriti ed ulema e quella tracciata da questi nobiluomini. La sorte dei primi è quella di depredare a proprio beneficio, mentre il destino dei secondi è di immolarsi per la supremazia di Dio; così, i primi si affannano a compiacere gli infedeli, mentre gli altri si sforzano di compiacere il Potente e il Misericordioso attraverso le parole: "Avvertili, padre mio, che sono alla ricerca del favore di Dio; anche se alcuni hanno accontentato gli infedeli, il mio desiderio è di compiacere Dio!".

Concludendo, dico che Abu Musab Walid al Saqili al Shehri ed i suoi fratelli stipularono un accordo solenne con Dio, per il trionfo della Sua religione, a cui rimasero fedeli morendo senza

ripensamenti. E dopo di loro sono passati altri uomini dell'Islam, primo fra tutti l'intrepido combattente Ahmad Fadil Nizal al Khalailah Abu Musab al Zarqawi, che Dio ne abbia misericordia.

Resta, quindi, ora a noi fare la nostra parte. Mi rivolgo ad ogni membro della gioventù islamica: è vostro dovere unirvi alla carovana in numero adeguato affinché essa prosegua la marcia in sostegno dell'Onnipotente ed Altissimo. I capi ed i grandi stanno piegando la schiena, perciò, agitatori, disperdete l'oscurità degli infedeli!

Segue il testamento di Abu Musab al Shehri.

20.09.2007
Trascrizione dell'audiomessaggio
di Osama bin Laden
diffuso in internet dal titolo "Al jihad!"
(italiano)

Sia gloria a Dio. Dio sia lodato. A Lui chiediamo aiuto e domandiamo perdono. In Lui cerchiamo riparo dal nostro stesso male e dalle nostre malefatte.

Colui che è guidato da Dio, non potrà essere fuorviato, ma colui che Egli fuorvia non potrà mai seguire la retta via.

Testimonio che non vi è altro Dio che l'unico Dio, cui nessuno è associato, e che Mohammad è il Suo servitore e Messaggero.

Fratelli musulmani in Pakistan, la pace, la misericordia e le benedizioni di Dio discendano su di voi. Dio Altissimo ha detto: "o Profeta! Combatti i miscredenti e gli ipocriti duramente: il loro asilo sarà l'inferno" (citazione coranica).

Il Messaggero di Dio ha detto (citazione dalla Tradizione del Profeta).

L'offensiva di Pervez Musharraf in danno della Moschea Rossa, nella città dell'Islam, ossia Islamabad, è un avvenimento infelice, paragonabile al crimine perpetrato dagli indù quando – all'epoca della loro invasione – distrussero Babari Masjid. Questo avvenimento cela implicazioni critiche, le più importanti delle quali sono:

in primo luogo, questo gesto dimostra che Musharraf persevera nella sua fedeltà, sottomissione e sostegno all'America a danno dei musulmani. Tale atteggiamento rappresenta una delle dieci azioni che invalidano l'Islam, così come decretato dai saggi, e rende irrinunciabile la rivolta armata e la destituzione di Musharraf.

Dio Altissimo ha detto: "o voi che credete! Non prendete i giudei e i cristiani come alleati poiché essi sono alleati gli uni con gli altri. Chi li sceglie come alleati diverrà dei loro. In verità Dio non guida il popolo degli ingiusti" (citazione coranica).

L'asserzione: "E chi li sceglie come alleati diverrà uno dei loro", significa che, in base all'interpretazione dei Sapienti, si è parimenti miscredenti. Questa posizione fu enunciata e confermata dal mufti Nizamuddin Shamzai, che Dio ne abbia misericordia, nel famoso fatwa emesso a seguito degli attacchi di New York, nella quale disse tra l'altro: "Se uno qualsiasi tra i governanti dei Paesi islamici fornisce aiuto ad un Paese infedele nell'aggredire uno Stato islamico, è obbligo legittimo dei musulmani rimuoverlo dal potere e considerarlo a buon diritto un traditore dell'Islam e dei musulmani".

Gente dell'Islam in Pakistan, il mufti Nizamuddin Shamzai si assolve un gravoso obbligo morale dichiarando la parola della Verità, senza preoccuparsi della collera degli esseri umani. Mise in pericolo se stesso e la sua incolumità, chiarendo il giudizio di Dio su Pervez (Musharraf, ndt), ossia che egli è un traditore dell'Islam e dei musulmani e, come tale, deve essere destituito.

Il fatwa fece incollerire Pervez e i suoi signori in America. Personalmente ritengo che l'omicidio del mufti sia opera loro.

Il mufti Nizamuddin Shamzai è morto, senza aver sostituito la parola della Verità con quella della Menzogna, al contrario di ciò che fanno gli ulema corrotti.

Il dovere ci attende ancora, abbiamo indugiato troppo per assolverlo. Sono trascorsi 6 anni, per cui dobbiamo darci da fare per recuperare il tempo perduto. Che Dio mi perdoni e perdoni anche voi.

In secondo luogo, l'aver mostrato in televisione il "Maulana" Abdul Aziz Ghazi in abiti femminili è chiara prova del livello di ostilità, odio e disprezzo nutriti da Musharraf, dal suo governo e dai suoi fedeli ulema nei confronti dell'Islam, nonché uno dei maggiori atti di miscredenza che sostiene il verdetto di apostasia (citazione coranica).

Leggete, se volete, l'esegesi coranica di Ibn Kathir, che Dio ne abbia misericordia, su tali versetti.

In terzo luogo, in simili circostanze, le persone sono messe alla prova, e gli amici del Misericordioso vengono separati da quelli di Satana. Gli ulema che appartengono alle schiere del Misericordioso sono portatori di verità o, se ne sono incapaci o deboli, osservano il silenzio, senza sostenere la menzogna con parole o azioni.

Gli alleati di Satana, invece sono indotti dai servizi segreti militari pachistani a dichiarare il falso e sostenere i loro affiliati.

Alcuni di essi ritengono sia un dovere unirsi a Pervez e al suo esercito, altri giudicano illecite le operazioni di martirio contro i soldati del tiranno ed altri ancora aggrediscono i mujahidin con calunnie e diffamazioni! Ciò è proprio degli ipocriti.

Dio Altissimo ha detto: "Essi vi sono avari d'aiuto e quando giunge il Terrore li vedi che ti mirano con gli occhi roteanti come chi è avvolto dal manto della Morte. E quando il Terrore si dilegua, vi scottano con le loro lingue taglienti, avari di bene. Costoro non sono affatto credenti e Dio renderà vane le loro opere, cosa, questa, facile a Dio!" (Corano, Sura XXXIII, verso 19).

Chi si è guardato dal soccorrere l'Imam Maulana Abdul Rashid Ghazi fa parte degli inerti; chi, invece, l'ha attaccato per sostenere Pervez, asserendo che l'Islam non deve essere istituito con la violenza, etichettando il jihad sulla via di Dio come "terrorismo" – termine, questo, palesamente ingiurioso – e sostenendo che la strada giusta è quella che passa attraverso dimostrazioni pacifiche e metodi democratici, fanno parte di coloro che hanno perduto la retta via e seguono il sentiero degli ipocriti.

Quasi due decenni fa, la terra del Pakistan fu bagnata dal sangue dell'imam degli imam dell'Islam, il difensore e combattente Abdallah Azzam, che Dio ne abbia misericordia. Oggi quella sorte è toccata ad un altro grande imam, non solo del Pakistan, ma dell'intera ummah musulmana: l'Imam Maulana Abdul Rashid Ghazi, che Dio ne abbia misericordia. Egli, insieme ai suoi fratelli, agli studenti e alle studentesse della moschea Hafsa chiedevano l'applicazione della sharia, poiché siamo stati creati per adorare Dio Altissimo, attraverso la Sua religione, l'Islam, ma sono stati uccisi proprio perché perseguiavano questo grandioso obiettivo.

Dio Altissimo ha detto: "Ho creato i jinn e gli uomini solamente perché mi adorassero (Corano, Sura LI, verso 56).

Essi hanno sacrificato, per la religione, il bene più grande che possedevano, ossia la loro stessa vita. Chiedo a Dio di accoglierli tra i martiri. Sono stati uccisi a tradimento dall'apostata miscredente Pervez e dai suoi aiutanti.

Lo scopo dell'esercito – così essi sostengono – è di proteggere i musulmani dai miscredenti, ma oggi vediamo gli eserciti divenire strumenti e armi nelle mani dei miscredenti contro i musulmani.

Pervez ha gettato via la causa del Kashmir e represso coloro che combattono per la sua liberazione, assecondando i desideri degli indù e dei cristiani.

Quindi ha aperto le sue basi e i suoi aeroporti all'America, perché invadesse l'Afghanistan musulmano. E come avete osservato in passato, l'esercito ha attaccato il popolo dello Swat che chiedeva l'applicazione della shariah e quello del Waziristan, oltre ad aver tradito ed estradato migliaia di mujahidin arabi, discendenti dei Compagni del Profeta, di cui Dio si è compiaciuto, in America, la vetta della miscredenza.

Così, Musharraf, i suoi ministri, i suoi soldati e i loro sostenitori sono tutti complici nello spargimento di sangue di quei musulmani che sono stati uccisi.

Colui che consapevolmente e volontariamente lo sostiene è un miscredente quanto lui e colui che lo assiste consapevolmente, ma lo fa sotto coercizione, ebbene tale coercizione non è ritenuta legittimamente valida, poiché l'anima di colui che è costretto ad uccidere non è migliore dell'anima dell'ucciso. Il Messaggero di Dio, la pace e la benedizione di Dio discendano su di lui, ha detto: "Anche se tutti gli abitanti dei cieli e della terra contribuissero a spargere il sangue di un credente, Dio, Glorioso e Misericordioso, li getterebbe tutti nel Fuoco" (Hadith, detto del Profeta).

Mi rivolgo dunque ai soldati in servizio presso gli organi militari che compiono la preghiera: avete il dovere di licenziarvi, rientrare nell'Islam e dissociarvi da Musharraf e dal suo politeismo.

Alcuni ipocriti ulema della depravazione ed altri potrebbero sostenere che l'Islam ordina a noi di restare uniti e al popolo di raccogliersi attorno all'esercito e al governo per affrontare i nemici ed evitare la fitna (sedizione).

Chiunque dica questo, fabbrica menzogne su Dio. Il governo e l'esercito sono divenuti nemici della ummah, dopo essersi trasformati in armi nelle mani dei miscredenti contro i musulmani.

Essi rifiutano che la religione islamica governi tutti gli aspetti della vita, come la politica, l'economia, la vita sociale ed altro. Dio ha ordinato di combattere costoro, di non sostenerli e non raccogliersi attorno ad essi, come invece quegli ipocriti asseriscono.

Dio Altissimo ha detto: "Combatteteli finché non ci sarà più fitna (sedizione), e la religione sia interamente di Dio (Corano, Sura VIII, verso 39).

Perciò, se la religione non è interamente di Dio, ma una parte è dedicata ad un altro è obbligatorio combattere fino a quando essa sia ricondotta interamente a Dio Altissimo.

Col favore di Dio, abbiamo condotto il jihad, con i mujahidin afgani, contro i russi, allorché l'esercito afgano era un loro strumento puntato contro di noi.

Essi avrebbero pregato e digiunato, ma ciò malgrado i maggiori ulema del mondo islamico, inclusi quelli pachistani, decretarono che essi dovessero essere combattuti.

All'indomani del ritiro dei russi, gli ulema pachistani sostennero anche i Taliban, contro l'Alleanza del Nord, sebbene anche questi pregassero e digiunassero. Perciò, vi è forse qualche differenza tra Musharraf e i suoi soldati? Tra Ahmad Shah Massoud, Rabbani, Sayyaf e i loro soldati? No, non vi è differenza alcuna!

Tutti costoro si sono assoggettati ai crociati per combattere il vero Islam e il suo popolo e coloro che dichiarano illecito combattere Pervez e i suoi soldati, escludendolo dalla regola generale, hanno un'infermità nel cuore: preferiscono questa vita all'aldilà.

Dio Altissimo ha detto: "Or dunque gli empi fra voi sono migliori di quelli? Ci sono forse nelle Scritture delle immunità nei vostri confronti? (Corano, Sura LIV, verso 43).

A Pervez e al suo esercito dico: il vostro tradimento nei confronti della Paese e del popolo è venuto alla luce; il popolo non vuole più essere preso in giro dalle vostre esibizioni militari, con i lanci missilistici, che avvengono dopo calamità e massacri da voi perpetrati ai danni della popolazione, com'è accaduto ripetutamente nelle zone di frontiera o, più recentemente, dopo la grande carneficina alla Moschea Rossa.

Qual è stato il giovamento che ha tratto la Nazione da queste armi e test? La stessa cosa vale per la stessa bomba nucleare.

Quando il Ministro degli Esteri americano, Powell, ti ha fatto visita, ti sei svenuto, inchinato e sottomesso a lui come un umile schiavo ed hai permesso che i crociati americani utilizzassero lo spazio aereo terrestre e marittimo del Pakistan, Paese islamico, per uccidere il popolo musulmano dapprima in Afghanistan, poi in Waziristan. Che tu sia maledetto ed allontanato. Contro la gente siete leoni ruggenti, contro il nemico conigli e struzzi? (Poesia).

I tuoi viaggi a La Mecca e il tuo tawwaf (giri rituali attorno alla Kaaba) non ti saranno di alcun giovamento poiché sono associati alla miscredenza e alla lotta contro l'Islam e il suo popolo. Se, associati alla miscredenza, avessero dovuto essere di giovamento a qualcuno, allora quel qualcuno sarebbe Abu Lahab, zio del Messaggero di Dio, la pace e la benedizione di Dio discenda su di lui.

Qualcuno potrebbe dire che la rivolta armata contro Pervez provocherà uno spargimento di sangue. Al riguardo vi dico che se l'ordine di combattere il governante apostata fosse impartito da tizio o caio sarebbe lecito intervenire, con opinioni e giudizi, per discutere sul da farsi. Ma come ben sapete, combattere il governante apostata è un precetto contemplato dalla sharia, e non è concesso al musulmano di far prevalere la sua opinione sugli ordini di Dio e del Suo Messaggero, discendano la pace e le benedizioni di Dio su di lui.

Dio Altissimo ha detto: "E nessun credente e nessuna credente, allorché Iddio e il Suo Messaggero hanno decretato qualcosa, ha diritto di esercitare libera scelta sulla questione. Chi disobbedisce a Dio e al Suo Messaggero palesamente devia (Corano, Sura XXXIII, verso 36).

Quindi, quando se ne ha la facoltà, come nel nostro caso, ci si deve ribellare al governante apostata. E chi ritiene di non aver raggiunto ancora la forza sufficiente per ribellarsi, la acquisirà imbracciando, senza indugio, le armi contro Pervez e il suo esercito.

Pervez e molti altri governanti musulmani sono giunti al potere usurpandolo e ci governano con leggi diverse da quelle che Dio ha rivelato, con la forza delle armi. La situazione non si normalizzerà con le elezioni, le dimostrazioni e gli urli. Guardatevi dunque dalle elezioni politeistiche e dalle azioni futile, perché il ferro sarà sconfitto soltanto con il ferro. Il potere dei miscredenti sarà sconfitto soltanto con il jihad per la causa di Dio ed incitando i credenti.

Dio Altissimo ha detto: "Combatti dunque sulla via di Dio, ché solo della tua anima ti verrà chiesto conto, ed incoraggia i credenti, ché forse Dio respingerà l'acrimonia dei miscredenti. Dio è di gran lunga più temibile degli infedeli per acrimonia e castigo" (Corano, Sura IV, verso 84).

Combattere sulla via di Dio è atto di adorazione e si fonda sul personale sacrificio. È stato versato sangue musulmano per proteggere la religione a noi giunta soltanto dopo che gli fu spezzato il dente incisivo, la testa recisa e il suo nobile volto insanguinato, e dopo che il sangue degli uomini migliori, come Hamza, Musab, Zayd e Jaafar, che Dio se ne compiacce, fu versato. Questo è il sentiero, quindi seguitelo!

La gente ha dimenticato il cammino della vittoria, crede che sia facile o che si possa intraprendere senza spargimento di sangue. Dov'è il jihad del Messaggero di Dio, possano la benedizione e il saluto di Dio discendere su di lui.

In sintesi, è dovere dei musulmani in Pakistan intraprendere il jihad e combattere per destituire Pervez, il suo governo, il suo esercito e chi li sostiene.

È inoltre loro dovere giurare fedeltà ad un principe dei credenti che ottemperi ai precetti della sharia, piuttosto che osservare la costituzione e le leggi politeistiche di Musharraf. I musulmani riusciranno ad affrancarsi dalla schiavitù di Pervez e delle sue leggi politeistiche soltanto quando si libereranno dai molti leader e ulema che falsamente affiliati all'Islam, in realtà sono allineati in prima linea a difesa di Pervez, del suo governo e del suo esercito.

Avete visto coi vostri occhi le posizioni da loro assunte in passato quando, invece di agire per rompere l'assedio disposto in danno dei musulmani in Afghanistan, si sono dati da fare per rompere l'assedio alle basi e agli aeroporti da cui Pervez doveva partire per l'America e da cui gli aeroplani decollavano per bombardarci a Tora Bora, Kabul, Kandahar, Paktia, Nangarhar ed altri luoghi.

Pervez, perché lo sappiate, ha osato attaccare la Moschea Rossa e la Moschea Hafsa soltanto dopo che molti ulema e leader dei gruppi hanno rinunciato al jihad che Dio Altissimo ha decretato per imporre la Verità la cui bandiera, innalzata dal Messaggero di Dio, egli ha sostituito con politeistiche soluzioni democratiche, dimostrazioni pacifiche e false minacce per assorbire la collera delle masse. Pervez li aveva già messi alla prova quando ha stroncato l'Emirato Islamico dell'Afghanistan. Dopo tale evento essi si sono recati da lui di propria iniziativa e di comune accordo per prendere parte al parlamento politeistico, come se nulla fosse accaduto.

Perciò, musulmani del Pakistan, la Verità è più elevata di chiunque. Se la Verità non sarà innalzata al di sopra di chiunque e non verranno applicate le sanzioni sciaraitiche tanto sui nobili che sui deboli, ciò segnerà la via alla rovina, come il Messaggero di Dio ha annunciato: "Quelli prima di voi furono rovinati perché, se a rubare era il nobile, avrebbero voluto lasciarlo andare, ma se a rubare era il debole avrebbero voluto eseguire la condanna. E per Colui nelle cui mani è riposta la mia anima, se Fatima, figlia di Mohammad, dovesse rubare, le taglierei comunque la mano" (Hadith, detto del Profeta).

Giovani musulmani del Pakistan! Il divino Calamo ha scritto ciò che è a vostro favore è ciò che è contro di voi. Non vi sarà di alcun giovamento cercare scuse affermando che molti ulema e leader si sono alleati con i governanti infedeli, e che gli altri hanno fallito nell'affermare, pubblicamente e senza timore, la verità innanzi ai tiranni, ad eccezione di coloro di cui Dio ha avuto misericordia che sono in prigione o in fuga.

Questa enorme calamità – ossia il procedere degli ulema della depravazione in linea con il governante apostata, il loro dimostrare benevolenza nei suoi confronti e l'attacco da loro sferrato contro i sinceri ulema combattenti – non è limitata al solo Pakistan, bensì è una calamità che coinvolge l'intera ummah musulmana. Non c'è forza né potenza se non con Dio.

Popolo dell'Islam in Pakistan, ciascuno di voi si presenterà da solo innanzi a Dio Altissimo e dovrà rendere conto delle proprie azioni, perciò adempite al vostro dovere.

Il Messaggero di Dio, discendano la pace e le benedizioni di Dio su di lui, ha detto: "Il più intelligente è colui che sottomette sé stesso e le sue opere a ciò che verrà dopo la morte; il più debole è colui che insegue i propri desideri, e poi spera in Dio".

Sappiate che se il jihad diviene un precetto individuale, come in questo caso, vi sono solo due strade, non ve n'è una terza: o il jihad, ossia la strada indicata dal Messaggero e da coloro che

con lui credono, oppure rimanere immobili, la via dei disobbedienti e degli ipocriti. Fate, quindi, la vostra scelta.

Dio Altissimo ha detto: "Hanno preferito dunque restare con gli ignavi: è stato stampato un suggello sui loro cuori ed essi nulla comprendono. Ma il Messaggero e quelli che, con lui, hanno creduto, hanno lottato con i loro beni e le loro persone; a loro spettano i veri Beni, loro saranno i Fortunati "(Corano, Sura IX, versi 87-88).

Noi dell'organizzazione al Qaida chiediamo a Dio di esserci testimone che ci vendicheremo di Musharraf e dei suoi sostenitori per il sangue di Maulana Abd al Rashid Ghazi e dei suoi seguaci, per tutto il puro ed innocente sangue, degli eroi dell'Islam in Waziristan del nord e del sud, innanzitutto, tra cui i due nobili capi Nek (Taqi) Mohammad e Abdullah Mahsud, che Dio ne abbia misericordia.

Le tribù del Waziristan hanno opposto una enorme resistenza contro la miscredenza internazionale, l'America, i suoi alleati e i suoi agenti. I maggiori Paesi sono stati incapaci di fare altrettanto. Esse sono state determinate a mantenere questa posizione grazie alla fede in Dio Altissimo e al loro confidare in Lui, ed hanno sostenuto enormi sacrifici di vite umane e beni. Chiediamo Dio di concedere loro la migliore ricompensa.

I musulmani non devono dimenticare questi grandiosi affronti, il sangue degli ulema e dei condottieri musulmani. Il loro sangue non sarà stato versato invano e ignorato fintanto che avremo sangue nelle vene e occhi per vedere. A Dio chiediamo che ci aiuti in questo adempimento.

O Dio, nostro Signore, accogli tra i martiri coloro che, tra i nostri fratelli e sorelle, sono stati uccisi e guarisci i feriti; o Dio concedi loro confortevoli sepolcri, prenditi cura delle loro famiglie e innalzali nel Paradiso; o Dio, Pervez, i suoi ministri, i suoi ulema e soldati sono stati ostili ai Tuoi alleati in Afghanistan e Pakistan, specie in Waziristan, Swat, Bajaur e nella Moschea Rossa; o Dio, spezza loro la schiena, fendine l'unione e dividili; o Dio, tormentali con la perdita dei loro cari nello stesso modo in cui essi ci hanno fatto soffrire con la perdita dei nostri cari.

O Dio, in Te cerchiamo rifugio dalla loro malvagità perché Tu sia una spina nella loro gola; o Dio, fai delle loro cospirazioni la loro stessa distruzione; o Dio, sostienici contro di loro nel modo che ritieni più giusto; o Dio, distruggili, ché non potranno sfuggirTi; o Dio, tienili da conto, uccidili, e non lasciarne vivo nemmeno uno.

O Dio, nostro Signore, concedici il bene in questo mondo e nell'aldilà e proteggici dal tormento del Fuoco; o Dio, la pace e la benedizione discendano sul Profeta Mohammad, sulla sua famiglia e sui suoi compagni.

Ramadan 1428 dell'Egira

corrispondente al settembre 2007

20.09.2007

Trascrizione del videomessaggio di Ayman al Zawahiri diffuso in internet dal titolo "Il potere della verità"

(italiano)

Il video inizia con la registrazione della voce di Mohammad Atta, capo del gruppo che ha condotto gli attacchi dell'11 settembre, che ordina ai passeggeri a bordo dell'aereo dirottato di non muoversi.

Seguono un breve intervento del giornalista Peter Bergen sulla pianificazione di tali attentati e la voce di sheikh Mahfuz Ould al Walid, che declama una poesia commentata dalle immagini riferite a quegli eventi.

Vengono poi diffusi estratti di recenti dichiarazioni video di Ayman al Zawahiri in occasione del 6° anniversario dell'11 settembre:

"Questi giorni testimoniano i sei anni trascorsi dai raid su New York e Washington durante i quali le avanguardie combattenti musulmane hanno annientato la superbia dei crociati tiranni. Prima di parlare degli attacchi americani, vorrei porgere le condoglianze mie e dei miei fratelli alla nobile famiglia del leone dell'Islam, il martire e figlio di martire, Mawlawi Abdul Rashid Ghazi, e al popolo musulmano del Pakistan e di tutte le terre dell'Islam. Quell'eroe, insieme ai suoi studenti e alle sue studentesse, ha rivelato la misura della meschinità, della pochezza e del tradimento di Musharraf e delle sue forze di sicurezza, indegni dell'onore di difendere il Pakistan poiché questo Paese è una terra musulmana, dove invece le forze di Musharraf rappresentano i cani da caccia al servizio della croce di Bush. Sappia l'esercito pachistano che l'assassinio di Abdul Rashid Ghazi e dei suoi studenti, e la demolizione della moschea e di due scuole, ha infangato la storia delle Forze Armate pachistane di vergogna e di spregevolezza, che può essere lavata solo con rappresaglie contro gli assassini di Abdul Rashid Ghazi e dei suoi allievi.

L'amara, incresciosa verità è che la crociata sionista è riuscita ad imporre all'esercito pachistano uno sparuto gruppo che venera il proprio salario invece che Dio, e che sverderà qualsiasi cosa, compresi la religione e l'onore, per poche rupie. Abdul Rashid Ghazi ha resistito fiero indicando la via e offrendo il proprio sangue e quello dei suoi studenti in sacrificio per la vittoria dell'Islam. Oh popolo musulmano, oh ulema e assetati di sapere, ecco un altro shaikh caduto martire in difesa del vessillo del Profeta, che la pace e la benedizione di Dio discendano su di lui, il cui Dio gli ha ordinato dicendo: "Combatti per la causa di Dio – sei ritenuto responsabile solo di

te stesso – e spronate i credenti. Dio frenerà la furia dei miscredenti, perché in Dio vi è la più grande potenza e il più forte castigo” (citazione coranica).

Oh popolo musulmano: Abd al Rashid Ghazi, Mullah Dadullah, Abdallah Azzam, Abu Umar al Sayf, Hammudah al Uqlah, Abdallah al Rashud, e altri come loro tra mujahidin e ulema, sono coloro che si meritano di essere seguiti da voi. Quanto agli ulema di palazzo, ai giuristi mendicanti, ai mediatori della ritrattazione, ai mufti che governano secondo la scuola di pensiero della Regina Elisabetta e agli ulema dei marines, dovete trattarli come meritano.

Ciò che viene sbandierata come la maggior potenza nella storia dell’umanità, risulta oggi sconfitta da sei anni di jihad dell’avanguardia musulmana dopo i due raid su New York e Washington. Gli stessi crociati hanno ammesso la loro disfatta in Afghanistan per mano dei leoni dei Taliban sotto il vessillo del leone dell’Islam, nostro emiro, comandante dei fedeli Mullah Mohammad Omar Mujahid, possa Dio proteggerlo”.

Appare, poi, lo sheikh Mustafa Abu al Yazid in un incontro con il leader Taliban, Mullah Mansour Dadullah. I due comandanti sono seduti in uno spazio aperto, insieme ad altri combattenti, parlando degli stretti contatti che intercorrono tra i Taliban e al Qaida ed elogiando il Mullah Omar per il suo sostegno ad al Qaida.

Vengono mostrate immagini di attacchi dei Taliban contro truppe straniere in Afghanistan e di civili afgani che riferiscono di “attacchi” NATO contro i loro villaggi.

Riprende, poi, al Zawahiri:

“La coalizione crociata ha iniziato a combattere una battaglia da disperati ed umiliati intensificando i bombardamenti contro i civili in modo da scoraggiarli dal sostenere i Taliban, precipitando così verso la disfatta come prima hanno fatto i comunisti russi”.

Viene proposta una vecchia registrazione di Osama bin Laden sulla situazione in Iraq:

“La questione veramente cruciale e più critica nel mondo oggi è rappresentata da questa terza guerra mondiale che la coalizione crociato-sionista ha scatenato contro la ummah islamica, le cui fiamme e il cui impeto sono più forti nella Terra dei Due Fiumi. La ruota del mondo sta oggi girando ed il suo asse è ora Baghdad, sede del Califfato. Tutto il mondo osserva questa guerra e i due contendenti, il popolo islamico da una parte e l’America ed i suoi alleati dall’altra. Così l’ascesa e la gloria, da una parte, e la miseria e disfatta, dall’altra.”

Compare poi in video Richard Perle affermare: “Ho capito meglio della maggior parte della gente ciò che avrebbe comportato questa guerra. Credo che molti pensassero che ci sarebbero state decine di migliaia di persone uccise e che sarebbe stata una lunga e sanguinosissima guerra. Ritenevo che sarebbe finita in tre settimane con pochissimi morti. Avevo ragione”.

Ricompare ancora bin Laden in una vecchia registrazione in cui critica i governanti arabi, seguito da un intervento di Abd al Bari Atwan, direttore del quotidiano al Quds al Arabi con sede a Londra, che parlando con un giornalista occidentale afferma che: “Bin Laden era in effetti molto sicuro di trascinare gli americani in Medio Oriente, dove poteva sconfiggerli sul proprio terreno. Quando è andato laggiù a far esplodere il World Trade Center ed il Pentagono, sembra come se avesse fatto il suo gioco e vi avesse messo in trappola”.

Continua quindi al Zawahiri:

“I crociati hanno ammesso la loro sconfitta in Iraq per mano dei mujahidin che hanno condotto la battaglia dell’Islam nel cuore del mondo islamico ai confini di Bayt al Maqdis (Gerusalemme)”.

Seguono immagini di attacchi contro le truppe americane in Iraq e stralci audio di bin Laden che elogia Abu Musab al Zarqawi per il suo jihad contro gli americani in Iraq:

“Abu Musab, possa Dio aver misericordia di lui, se n'è andato dopo che Dio lo aveva benedetto per fondare una base per la difesa della religione e per il recupero della Palestina, e dopo aver là vendicato i deboli e gli oppressi tramortendo e trucidando gli americani, alleati degli ebrei, dopo che aveva ucciso i loro uomini, spaccato la loro struttura, dissanguato le loro finanze, sbriciolato la loro unità ed umiliato la loro superbia così profondamente da rendere baldanzose le persone vicine e lontane, i devoti e i disubbidienti. Così egli è entrato nella storia, onorandola, attraverso la porta più grande e ha portato il mondo verso un sentiero di gloria costellato di risolutezza, determinazione e sprezzo. La sua biografia è stata immortalata insieme a quelle dei più grandi dei grandi”.

Ritorna, poi, a pronunciarsi al Zawahiri, dissertando sul “passo preventivo” dei mujahidin in Iraq rappresentato dalla dichiarazione dello Stato Islamico d'Iraq:

“(I mujahidin) sono stati così illuminati da unificare i loro ranghi, prima nel Consiglio della Shura dei Mujahidin, poi nello Stato islamico per respingere i piani dei mercanti di politica, dei complottisti e dei profittatori. Oh nazione musulmana, ciò che era celato è stato reso manifesto, i segreti sono stati svelati, il sole della verità è sorto. Ora sai chi sono i tuoi soldati e i tuoi figli che difendono la tua religione e i tuoi affetti, e chi sono invece quelli che ti pugnalan alle spalle in difesa della religione e degli interessi dei crociati”.

Ancora bin Laden afferma:

“Abbiamo assistito all'andare e venire del governo di Allawi, mentre l'occupante non se n'è andato; così il governo di Jaafari, ma l'occupante non si è mosso, ed ecco ora il governo dell'apostata, traditore Nuri al Maliki assumere la stessa linea del precedente governo Jaafari, dato che è solo un'altra faccia di esso. La conclusione perciò è la seguente: non è possibile che molti figli del sud partecipino con l'America ed i suoi alleati alla violazione di Fallujah, Ramadi, Baqubah, Mosul, Samarra, Qaim e di altre città e villaggi, ottenendo in cambio per le loro regioni riparo da danni e repressioni. Mi rivolgo al nostro popolo musulmano: nonostante le eroiche operazioni condotte dai mujahidin contro gli americani ed i loro agenti apostati – azioni che hanno ucciso i loro uomini, dissipato le loro ricchezze, aggravato le loro ferite, sbaragliato i loro alleati, annientato il loro prestigio, rivelato la loro vergogna – nonostante tutto questo, il popolo inerme della Terra dei Due Fiumi si trova di fronte a una campagna di annientamento per mano di gang dell'odio e del tradimento che hanno occupato tutti i posti sensibili dell'ex governo Jaafari. Questi sono oggi presenti nell'attuale governo al Maliki.

È obbligatorio, pertanto, per i musulmani accorrere in soccorso dei loro fratelli nella Terra dei Due Fiumi con denaro e uomini fintanto che non li hanno liberati dall'oppressione dei crociati e degli apostati. Sottolineo ai musulmani in Iraq che dovrebbero sapere con certezza che non esiste alcuna adulazione dei crociati e degli apostati, nessuna mezza soluzione, e nessuna via di salvezza se non quella di tenersi saldi alla corda di Dio. Devono rimanere compatti, facendo attenzione alle faziosità e ai disaccordi, e aderire al jihad. A loro dico: le vostre spade sono la vostra fortezza, diffidate degli inganni tesi da partiti e gruppi che sono entrati a far parte di questi governi, perché la questione è seria.

Questi governi e questa partecipazione politica sono solo dei tentativi per ingannarvi. Le spade di questa gente grondano del vostro sangue ogni giorno. Il ferro viene smussato solo con il ferro, e colui che spera di convincere, senza armi, questi apostati a cessare di combattere la gente dell'Islam a Baghdad e dintorni, costui è come un folle che tenta di convincere i lupi a smettere di aggredire le pecore, cosa che non accadrà mai”.

Una voce in sottofondo afferma: "Quanto al fronte del Maghreb islamico, esso è la porta di accesso del jihad contro l'occidente crociato per liberare i popoli della regione dai figli di Francia e per emancipare anche l'usurpata Andalusia".

Continua al Zawahiri:

"Le forze del jihad e della risolutezza nel Maghreb islamico hanno serrato le file dei mujahidin per contrastare la nuova campagna crociata sotto il nobile vessillo vittorioso del Messaggero di Dio, possa la pace e la benedizione di Dio discendere su di lui. I Cesari, vacillano nelle loro postazioni ed allora hanno iniziato a pianificare la creazione di un nuovo comando in Africa".

Compare poi Abu Musab Abdel Waddoud, in una vecchia registrazione, che legge un messaggio ad Osama bin Laden:

"Nostro caro, diletto sheikh ed emiro; ti rassicuro sulle condizioni delle nostre truppe e dei nostri uomini nella terra della fermezza, l'Algeria, in quanto le cose vanno di bene in meglio, assaporando il piacere di vivere all'ombra delle spade. Si è risolti nel patto solenne e perseveranti sulla via del jihad, nonostante il mondo stia cospirando contro e nonostante l'alleanza tra i crociati ed i loro agenti apostati discendenti dai soldati di Musaylamah (un millantatore del primo periodo islamico che aveva sostenuto di essere un profeta). Sii certo, nostro sheikh, a dispetto dei terribili disastri che affliggono il jihad in Algeria – corruzione, deviazione e congiure globali incluse – il suo rifugio resta oggi sulle montagne. Le nostre spade sono sguainate e portiamo le nostre anime sulle spalle, poiché consideriamo di poco conto ciò che è prezioso e costoso nel rendere suprema la parola di Dio. Sopportiamo di camminare anche sulle spine a difesa della religione dissacrata e degli affetti violati della nostra ummah. Oh Dio, tu non sarai attaccato sul nostro versante fintanto rimarrà in noi una vena pulsante o un battito di ciglia".

Ritorna, poi, al Zawahiri, dicendo:

"Oh nostro popolo musulmano nel Maghreb della risolutezza e del jihad! Recuperare l'Andalusia è una responsabilità che grava sulle spalle della ummah, in generale, e sulle tue in particolare. Ma tu non sarai in grado di farlo senza prima sgombrare il Maghreb islamico dai discendenti di Francia e Spagna, tornati di nuovo dopo che i tuoi padri e i tuoi nonni hanno sacrificato il loro sangue, in nome della causa di Dio, per espellerli. Tieni fede alla tua religione, alla Sunna del tuo Profeta – che la pace di Dio discenda su di lui – ed al sangue dei tuoi padri, sostenendo i tuoi figli mujahidin contro i crociati ed i loro figli.

La campagna crociata ha attaccato la Somalia combattente attraverso i suoi agenti, gli etiopi e gli ugandesi, ma i leoni dell'Islam in Somalia si sono battuti dandone un esempio di morte e uccisioni.

I nostri fratelli in Cecenia rimangono saldi in una guerra che si protrae da quattro secoli e mezzo contro la Russia sia nella forma comunista che in quella crociata. È stato imposto loro un blocco con diversi accerchiamenti, tuttavia, nonostante tutte le pressioni, hanno continuato a difendere l'Islam alle frontiere settentrionali con incrollabile determinazione e strenuo sprezzo. Oh, nazione islamica, mettiti al fianco dei tuoi figli mujahidin sotto il vessillo vittorioso del Profeta, possano la pace e la benedizione di Dio discendere su di lui, e attacca la bandiera crociata sconfitta di Bush; procedi insieme ai mujahidin, imbraccia le armi con loro, supportali, difendili e non essere intimorito dalla potenza dell'America, perché i due raid benedetti hanno rivelato che è una potenza fatta di ferro e fuoco senza fede, morale o risolutezza. Abbiamo osservato il tiranno americano faccia a faccia e abbiamo trovato un tiranno di menzogne, finzioni e ricche possibilità senza nessuna dottrina per cui battersi. Abbiamo testato questa cosiddetta potenza e mes-